

LA RECENSIONE



di Sergio Colomba

ARENA DEL SOLE

I SEI PERSONAGGI? Occupano il palcoscenico. E pretendono di dire la loro alla finta compagnia di attori veri che sta eseguendo una finta prova in uno spettacolo "vero" (ossia certamente finto). Meglio non seguire la retorica pirandelliana, altrimenti si finisce chissà dove: e poi in questa edizione della commedia, all'Arena del Sole in prima nazionale diretta da Nanni Garella, gli attori che provano non sono veri. Sono i pazienti psichiatrici del proget-

to Arte e Salute, che lavorano col regista in una splendida, concretissima non-utopia di recupero e di nuove relazioni umane, sociali. Di inedite potenzialità espressive. Li vediamo nel prologo a luci accese, seduti in scena a leggere o a dire a voce alta frammenti di testo in cui Pirandello racconta come i Personaggi bussassero alla porta del suo studio chiedendogli insistenti l'incarnazione. Proprio questo mistero interessa a Garella: non i sofismi. Il cortocircuito che scatta solo attraverso il corpo dell'attore, che può dar sangue vero ai fantasmi, su quel palcoscenico che il

loro inventore in fondo odiava ma di cui non poteva fare a meno. Lo spettacolo non si dovrebbe leggere come una nuova, insoddisfatta incursione del regista dentro un testo allestito (benissimo) già alcuni anni fa. Come il bis ancora più scavato nel grande ruolo del Padre di Virginio Gazzolo, capace di lavorarci dentro all'infinito cavandone fuori sempre corde diverse (la stentorea enfasi piccolo-borghese, l'untuosità losca, i risvolti baracconeschi). No: ci sono i "matti" (è affettuosamente, ovviamente) che sulla scena dovrebbero svelarsi, provare loro a scalare i Personaggi. Qui

invece sono la compagnia che fa ala, che assiste quasi sempre muta. Salvo una Madama Pace imparruccata di stoppa cui tocca un'apparizione emozionante: peccato che abbia una vocetta poco demoniaca. Da quell'ingresso sacrale e misterioso dei Sei mascherati, capace da sempre di provocare trasalimento, il Capocomico al quadrato Garella dirige dal vivo una serata certo non priva di lampi, dove da Angela Cardile a Silvia Mendola i conflitti della disputa sono garantiti. Gli attori si divertono da matti: ma i matti, direbbe Pirandello, si divertono da attori?

LUMIÈRE

L'eterna giovinezza di Jacques Brel tra note e immagini

Stasera inizia la retrospettiva



AL MONDO intero è noto come chansonnier. Ma Jacques Brel (nella foto a sinistra, dal film *Mon oncle Benjamin*) è artista a tutto tondo e nella sua carriera il cinema lo ha visto impegnarsi come attore e regista. Un'occasione al Lumière (via Azzo Gardino 65/a), grazie al Collegio dei Fiamminghi Jean Jacobs e alla Cineteca, in collaborazione con Editions Brel, Cinémathèque Royale de Belgique, Associazione culturale italo-belga "Bologna-Bruxelles

A/R" e Alliance Française de Bologne, per scoprire i diversi volti di Jacques Brel, il poeta, il cantante, il performer, l'attore, il cineasta. Prende il via stasera alle 19 la retrospettiva *Jacques Brel disait. L'eterna giovinezza di un cantante-poeta*, e si parte con il cinema, con il primo dei due film da lui diretti, *Franz*, pellicola del 1971 che lo vede al fianco della cantante Barbara. Giornata clou invece domani, a partire dalle 17, sempre al Lumière, per una tavola rotonda

che raccoglierà Franco La Polla (presidente Collegio dei Fiamminghi Jean Jacobs), Anna Jeronimidis (La Sapienza), Nicolas Crousse (scrittore e critico musicale), Dario Salvatori (storico della musica, Radio Scigno di Rai2). Durante l'incontro, si vedrà in anteprima nazionale la registrazione del *Concerto di Knokke* del 1963 e di *Brel Parle*, un'intervista realizzata da Marc Lobet nel 1971. Poi martedì 8 maggio, alle 20, il documentario del mitico concerto d'addio all'Olympia di Parigi del 1966, *Les Adieux à l'Olympia* (foto a destra), e sabato 19 maggio, ore 18, in anteprima italiana la visione della coreografia di Maurice Béjart ispirata proprio a Jacques Brel e Barbara. La rassegna si chiuderà giovedì 24 maggio (ore 18.30) con l'altro film diretto da Brel, *Far West*, surreale pseudo-western d'ambientazione belga.

«I FILM diretti da Jacques Brel non hanno molto circolato dalle nostre parti— nel commento di Franco La Polla— e, a quel che sembra, non hanno in genere ottenuto particolare riconoscimento critico. Certo, difficilmente essi possono competere, poniamo, con le opere più mature e contestuali dei maggiori esponenti della nouvelle vague... Tuttavia non è difficile leggerci un rapporto tutt'altro che occasionale e velleitario col mezzo cinematografico». E concludendo «Cinema sospeso fra realtà e fantasia, dunque, secondo la miglior tradizione fiamminga, quello di Brel, imparentato con quella dimensione della memoria infantile che così spesso ritroviamo in talune sue canzoni, da *Mon enfance* a *Isabelle*, e che ha fatto di lui l'eccezionale poeta novecentesco che sappiamo».

ISTITUTO VERITATIS SPLENDOR

Sfogliando il pensiero di Wojtyla



LA FOLLA delle grandi occasioni ha salutato ieri all'Istituto Veritatis Splendor la presentazione di *Homo Via Ecclesiae-Il Magistero sociale di Papa Wojtyla*, il volume che conclude la trilogia della *Biblioteca Ioannes Paulus II*, dedicata alla raccolta antologica delle testimonianze di dottrina, di vita e di fede di Giovanni Paolo II pubblicato da FMR-Art'è. A moderare l'incontro Bruno Vespa che ha ricordato i primi incontri avuti con l'allora cardinale Wojtyla («Mi aveva insegnato come la libertà civile fosse anche quella religiosa»). Relatori: mons. Lino Goriup (vicario episcopale dell'Arcidiocesi), mons. Giampaolo Crepaldi (nella foto piccola, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace), mons. Ernesto Vecchi (vescovo ausiliare di Bologna), il presidente del gruppo FMR-Art'è Marilena Ferrari («Questo volume chiude

la trilogia dedicata a Wojtyla ma apre un'altra collana che si chiama *Petrus Eni* che sarà dedicata ai padri della Chiesa»), l'economista Stefano Zamagni. «Giovanni Paolo II — ha detto mons. Crepaldi, curatore del volume — è stato profeta della dottrina sociale della Chiesa perché ha mostrato come essa nasca dal sì di Dio all'uomo, dal progetto di amore di Dio per l'uomo, quel progetto che è stato affidato soprattutto alla Chiesa». Secondo il Cardinale di Bologna Carlo Caffarra, autore della prefazione del volume, uno dei lasciti teologici più importanti di Karol Wojtyla è stato proprio il concetto di dottrina sociale, che insegnava a prendersi cura di ogni uomo, poiché ciò equivale a prendersi cura dell'intera società umana. In platea fra gli altri il direttore del *QN-Resto del Carlino* Giancarlo Mazzuca, l'on Gianluca Galletti, Vera Zamagni, Marino Golinelli, Giampaolo Salvioi.



Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Agenda settimanale del Teatro Comunale

Stagione Sinfonica 2006-2007
Teatro Manzoni
Domenica 6 maggio 2007 ore 20.30
Prokof'ev, Rachmaninov, Dukas, Ravel
Concerto sinfonico
Direttore Aldo Ceccato
Pianoforte Alessandro De Luca
Orchestra del Teatro Comunale di Bologna

Formazione del Pubblico - Spettacoli per le Scuole
Foyer Rossini del Teatro Comunale di Bologna
Lunedì 7, 14*, 21* maggio 2007 ore 09.00 e 11.00
L'Opera nel Teatrino - Burattini
Tutto nel mondo è burla
Cronaca di un sogno verdiano
Con: I Burattini di Riccardo e il Gruppo Ocarinistico Budriese
* per info e prenotazioni scuole Tel. 051.529068

Formazione del Pubblico - Spettacoli per le Scuole
Teatro Comunale di Bologna
Giovedì 10 maggio 2007 ore 11.00
Leggere per... ballare - Balletto
Navis
L'eterna danza del mare
In collaborazione con: Espressione Danza Bologna, FNASD, Fondazione Nazionale della Danza. Regia Arturo Cannistrà

5X1000
in favore del Teatro Comunale di Bologna
ESERCITARE IL TUO DIRITTO ALLA CULTURA NON TI COSTA NULLA
Con la Tua firma lo Stato destinerà il 5 per mille dell'IRPEF al Teatro Comunale di Bologna
Scrivi questo numero nell'apposito spazio della Tua dichiarazione dei redditi
00308870377
Ricordiamo che la scelta di destinazione del 5 per mille e dell'8 per mille dell'IRPEF non sono in alcun modo alternative tra loro. Pertanto possono essere espresse entrambe le scelte.